

# IL PROFETISMO E I PROFETI ISAIA, GEREMIA, ED EZECHIELE LAILA LUCCI

Aprile 2006

(documenti non visti e corretti dal relatore)

Siamo un popolo di profeti, ontologicamente lo siamo perché siamo innestati in Cristo che è profeta. Siamo un popolo di profeti, però, oggi vogliamo capire il nostro profetismo, il nostro essere profeti, dalle origini del profetismo, ovviamente quello biblico. Cos'è la sostanza del profetismo?

Come nasce il profetismo sulla Bibbia? Perché nasce il profetismo? Perché. Dio, vuole comunicare con il suo popolo, Dio vuole rivelarsi, vuole raccontare al suo popolo chi è Lui, vuole farsi conoscere da tutti gli uomini. Chi è il profeta? Il profeta è un dono per gli altri, un dono gratuito che Dio fa, a tutti i suoi figli. Perché motivo? Perché il profeta deve guidare, deve esortare, deve correggere. Se voi andate a vedere nella Bibbia < vi manderò un profeta > per comunicare Dio si serve di strumenti umani. E come comunica Dio, anche con il profeta? Attraverso la parola, Dio parla. La parola è lo strumento privilegiato che Dio usa per arrivare al profeta prima, poi al suo popolo. Diamo un'occhiata allora che valore ha la parola sulla Bibbia. Che cos'è la parola? La parola in ebraico ha una valenza profondissima della quale di solito non si tiene conto, in ebraico si dice (davar). Sapete quante volte è citata? 1500 volte, si menziona questo termine e centinaia di volte è in binomio con la parola Dio. Perché? Perché la parola è l'espressione materiale del pensiero di Dio, è la manifestazione, in un certo senso, di Dio. Dio manifesta la Sua essenza attraverso la parola, per cui se uno possiede la parola di Dio, conosce Dio stesso. Capite l'importanza di mangiare e digerire questo libro tutti i giorni? (la bibbia), perché se uno conosce la parola di Dio, conosce Dio stesso. San Girolamo, il primo grande biblista della chiesa cristiana, diceva

< l'ignoranza della parola, è l'ignoranza di Cristo, perché Cristo è la parola di Dio, incarnata. > Prima di ogni altro studio, chi vuol conoscere Dio, passi attraverso la parola Sua.

Sapete perché Dio ha voluto inventarsi di parlare con i profeti, nell'antico testamento? Perché tutti i popoli primitivi che erano pagani, tutti i popoli intorno a Israele, comunicavano con Dio in un modo strano, lo facevano attraverso i riti, attraverso certe liturgie un po' particolari, c'erano delle cose che davano nel naso, anche moralmente parlando, Dio, invece attraverso la Sua parola, arriva direttamente al suo popolo. Questo infinito, immenso, grande, eterno che arriva lì, attraverso questo canale e l'uomo si mette ad ascoltare.

Dio nella prima parte della Messa, ti parla, è la Chiesa ha messo tutta questa parola per suscitare la tua fede, per facilitare l'incontro con il tuo Dio.

Quindi parola come strumento, come comunicazione. Abbiamo detto che Dio si serve di qualcuno per comunicare questa parola, di chi si serve? Si serve dei profeti, in particolare nell' Antico Testamento, quindi il profeta è colui che è un po' interposto fra l'uomo e Dio. Questa parola, gli arriva direttamente, lo investe ( quante volte sulla Bibbia ci sono delle espressioni anche strane, anche belle, - la parola di Dio giunse, la parola di Dio lo investì,) la parola di Dio, ti investe, ti butta a terra, ti prende, è più forte di te, ti sopraffà , questa è la parola di Dio, quello che fa la parola di Dio al suo profeta al quale arriva. Allora uno come Amos, che faceva il contadino, faceva il raccogliitore di sicomori, che si sente

investito, preso, lo manda a predicare, lo cacciano via, e dice – il Signore ha ruggito- sente una cosa fortissima, - chi non tremerà?- come dire – io tremo davanti a questa parola di Dio che mi prende come un ruggito di leone, che mi mangia, mi divora. Il Signore ha parlato. Chi non profeterà. Non posso non comunicarla, è una cosa troppo forte per me. Come mi investe la parola di Dio? Sento l'impulso a profetare, a comunicare, a raccontare agli altri chi è il mio Dio, che mi investe così tanto?

Attraverso la parola, Dio non investe solo il profeta stesso, ma tutto il popolo al quale il profeta dovrà comunicare quanto ha sentito. Osea ha un particolare tremendo, al capitolo sei dice: parla Dio attraverso di lui. – per questo lì ho colpiti per mezzo dei profeti, lì ho uccisi, con le parole della mia bocca, agli ebrei vi ricordate, la parola penetra fino al punto di congiunzione dell'anima con lo spirito. Penetra dove nulla può penetrare, perché è essenza di Dio.

Isaia all'inizio del suo ministero dice: - udite cieli- quando uno ti dice ascolta, udire, cosa vuol dire? Che sta per parlare- ascolta terra perché il Signore dice < ho allevato, ho fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me, il bue conosce il proprietario, ma Israele, non conosce, il mio popolo non comprende, sono peggio degli animali> questa è una cosa tremenda da parte di Dio nei confronti del suo popolo. Guardiamo allora questa parola, guardiamo noi, la società e ci confrontiamo. Lo stesso Geremia, ( a me piace tanto Geremia, perché ha sofferto più di tutti) al capitolo 2 – mi fu rivolta questa parola del Signore < va e grida agli orecchi di Gerusalemme: così dice il Signore:

Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza,  
dell'amore al tempo del tuo fidanzamento,

quando mi seguivi nel deserto,

( è lì che Dio si è fidanzato con il suo popolo, l'ha fatto crescere pian piano, Israele era una cosa sacra al Signore,)

In una terra non seminata.

Israele era cosa sacra al Signore,

era la primizia del suo raccolto;

udite la parola del Signore, casa di Giacobbe,

quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri,

per allontanarsi da me?

Capite come fa Dio ad uccidere con le parole della sua bocca. Lasciamoci conquistare perché è una morte buona quella che Dio ci dà, perché se si muore con le sue parole, si rinasce ad una vita nuova, si scende con Gesù nel sepolcro e si risorge poi a Pasqua.

La parola però è anche la forza del profeta. E' vero che i poveri profeti ne hanno passati di tutti i colori, hanno avuto tanti guai. Provate nella società di oggi a dire la verità, a fare sul serio e vedete che cosa succede. Le galere dovranno allargarle se i cristiani cominciano a fare sul serio. Pietro, appena ha cominciato a fare il primo miracolo e a parlare nel nome di Gesù, l'hanno messo subito in prigione, anche Giovanni e subito dopo ne hanno lapidato un altro perché diceva la verità.

Provate a dire la verità forte, e non sottobanco, vedete che cosa vi succede e se non vi succede vuol dire che non avete urlato alle orecchie di Gerusalemme, i guai vengono e si trova da litigare, purtroppo anche con i fratelli. Invece la parola è la forza del profeta, è il profeta è cosciente che ha una reatà grande fra le mani. Amos dice : in verità il Signore Dio non fa niente se non ha rivelato il Suo disegno ai suoi servi, i profeti. Uno che si mette bene in ascolto capisce qual è il piano di Dio. Ezechiele dice – il profeta è una sentinella per il suo popolo, deve mettersi sulla torre più alta, per vedere se arriva il nemico e deve avvisare subito quelli di sotto se vede arrivare il nemico da lontano, perché se lui non li avvisa e si mette a dormire e arriva il nemico e ammazza tutti, è colpa sua. Il profeta è quello che è cosciente di avere questa bomba atomica fra le mani, e la usa per il bene

degli altri, per avvisare gli altri, se sbagliano, dove sbagliano. State attenti che qui, la parola di Dio dice così.

Per Israele chi è questo profeta, per il popolo che Dio si era scelto? Ci sono dei requisiti importanti che vengono richiesti a un profeta per essere profeta in Israele. Dio sceglie uno, che ha questi requisiti o a cui per lo meno li vuole dare. Quali sono questi requisiti? Primo requisito: il profeta è uno che ha fatto l'esperienza di Dio. Quindi se ha fatto l'esperienza di Dio, vuol dire che gli è stato chiesto di vivere in intimità con Dio. Aver sperimentato quella realtà che deve annunciare. Pensate al vostro santo padre Francesco, perché ha avuto tanta efficacia? Perché l'ha sperimentata lui nella sua vita quello che era vivere Dio in un certo modo, avere il contatto con Dio in un certo modo, perché siete tutti suoi figli spirituali? Perché prima l'ha vissuto lui, lui è stato profeta. Il ministero profetico non consiste solo nell'annunciare, ma tutta la vita, se uno ha sperimentato Dio diventa annuncio, diventa un segno concreto della volontà di Dio sugli uomini. Pensate alla vita di Francesco, era talmente impregnato della parola vissuta, vivente del contatto con Dio, che sprizzava da tutti i pori, da ogni gesto che faceva, da ogni scelta che faceva. Provate a pensare, nella mia vita sul lavoro, quanti guardando me, vedono il mio padre Francesco. Vedono la parola di Dio incarnata, vedono questo contatto personale con Dio. Vi voglio leggere una preghiera del cardinale Newman che non centra niente col francescanesimo, però mi sembrava così sintomatica, come uno che fa sue le cose del Signore e come poi si traducono in desiderio di vita e di preghiera:

O Gesù, aiutami a diffondere

dovunque la tua fragranza, ( il profumo di Dio, diffondere il Suo profumo)

Dovunque io vada,

inonda la mia anima del tuo Spirito  
e della tua vita.

penetra in me e impadronisciti  
del mio essere in modo così completo  
che tutta la mia vita  
sia un'irradiazione della Tua.

E prendi possesso di me in modo tale

Che ogni anima che avvicino

Possa sentire la Tua presenza  
nella mia anima.

Che guardandomi non veda me,

ma Te in me.( resta in me,fa in modo che io non ti mandi via, perché abbiamo questo potere, il Signore ci ha dato la libertà, di poterlo oscurare, di poterlo cacciare, di poterlo negare, di poterlo lasciare fuori dalla nostra vita)

così splenderò del Tuo stesso splendore

potrò essere luce agli altri.

La mia luce verrà tutta da Te, Gesù,

nemmeno il più tenue raggio sarà mio.( noi cosa siamo? Cosa siamo senza il soffio di Dio?

Noi siamo immagine di Dio, certo, perché abbiamo una parte di divino, oltre questa carne umana)

sarai Tu ad illuminare gli altri

per mezzo mio.

Suggeriscimi la lode che Ti è più gradita, (noi non ci pensiamo a lodare il Signore, il primo pensiero che abbiamo al mattino è chiedere, fateci caso, Signore aiutami, oggi come faccio a sbarcare il lunario, oggi come faccio a stare sul lavoro che ho un mal di testa, ecc. la prima parola quando ci alziamo dovrebbe essere < Signore Ti lodo e Ti benedico, grazie perché ci sei, grazie per la tua vita in me, perché mi fai luce, aiutami ad essere la Tua luce, Signore)

Che non ti predichi con parole,  
ma col mio esempio  
con l'influsso delle mie azioni  
col fulgore visibile dell'amore  
che il mio cuore riceve da Te. Amen

Uno che prega così, è un bel pezzo avanti. Noi siamo sul cammino, mica vogliamo rimanere indietro.

Questo per quanto riguarda il primo punto: il profeta è quello che ha fatto esperienza di Dio.

Secondo punto: sono legati. Il profeta è uno che ha coscienza del proprio limite.

Davanti alla Santità di Dio, se uno veramente fa esperienza di Dio, la prima cosa che avverte

qual è? Di essere un microbo, di essere una nullità, il vermicciattolo di Israele, allora avete capito Isaia, con tutta l'intelligenza che aveva, perché era una persona colta, al momento della vocazione, ha quella bella visione del tempio che si riempie di gloria e lì, prende paura, prende paura davanti alla gloria di Dio, davanti alla presenza di Dio. Ma perché prende paura? Perché si rende conto di quello che è lui, davanti alla maestà di Dio.

Questo è il timore di Dio. E' la riverenza davanti a Dio.

Davanti alla santità di Dio, Isaia esclama:

Ohimè! Io sono perduto,  
perché un uomo dalle labbra impure io sono  
e in mezzo a un popolo  
dalle labbra impure io abito;  
eppure i miei occhi hanno visto  
il re, il Signore degli eserciti.

Pensate davanti a certe grazie grandi, certe grazie potenti che tutti avrete ricevuto nella vostra vita.

San Francesco lo diceva in certe notti insonni di preghiera-

Chi sei Tu, Signore, chi sono io?

Dio, lo sa che tu sei niente, che sei un vermicciattolo, lo sa e con Isaia fa un bel segno.

Manda un angelo che prende con le molle un carbone ardente per aiutare, tocca le labbra, il fuoco cosa fa?

Purifica, tocca le labbra < non dire più che sei un uomo dalle labbra impure, perché io, ti purifico.

Il Signore ci fa vedere la nostra miseria, però ci dà i mezzi per purificarci, per riconciliarci con Lui e santificarci, diventare luce.

Il profeta lo sa, di essere inadeguato al messaggio che deve portare e anche il povero Geremia, era un ragazzo mite, pensava a prendere moglie, farsi una famiglia. No! Il Signore lo prende, lo strappa via e gli dice di fare quello che vuole Lui, - ma io Signore non sono capace, sono un ragazzo, sono giovane> e il Signore < non dire sono giovane, ma va da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che ti ordinerò e non temere, perché lo sono con te. Io ti metto le mie parole sulla bocca, oggi io ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni> questo, oggi lo dice a noi. < io ti metto lì, come uno che ha potere, come uno che guida.>

< io oggi faccio di te  
come una fortezza,  
come un muro di bronzo  
contro tutto il paese.

La tua parola se è veramente impregnata di Dio, la dici ben in alto, ben in piedi, sul cucuzzolo del monte, senza paura. < dopo perdo il posto di lavoro> se il Signore ti fa

perdere il posto di lavoro, Lui ti penserà in qualche modo, ma il problema è che noi non ci crediamo abbastanza. Se ci mette nei guai per la Sua parola, ci deve pensare. Se Lui l'ha voluto, Lui rimedia e lo fa col centuplo.

Il primo punto era: il profeta è uno che ha fatto l'esperienza di Dio, il secondo la coscienza del proprio limite, terzo: il profeta è uno scelto personalmente da Dio in vista di una missione.

Voi lo sapevate che avete una missione specifica? Se il Signore ti ha fatto conoscere certe cose, e ti ha messo in un certo ambiente, vuol dire che Lui da sempre aveva in testa che tu saresti stato in quell'ambiente e avresti dovuto annunciarlo in un certo modo. Anche la nostra vita così avrebbe un senso, in vista di una missione e sempre Geremia ha queste confessioni che lascia spiazzato e dice così:

Prima di formarti nel grembo materno di conoscevo,  
prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato;  
ti ho stabilito profeta delle nazioni.

Avete capito voi perché? Non si sa, è un frutto dell'imperscrutabile sapienza di Dio. Perché proprio a me Signore, ma non potevi scegliere un altro?

Lui sa, conosce il tuo intimo, sa il progetto che può fare su di te. E noi cosa possiamo fare davanti ad una scelta del genere? Dire semplicemente Sì. Ci sto. Cosa volete tirarvi indietro? Sono disposto, Signore a fare la Tua volontà malgrado mi costi, malgrado mi toccheranno anche delle cose che non mi piacciono, io dico Sì. Sentite Geremia: Signore anche se mi metto a combattere contro di te, tu vinci, perché tu sei il più forte, mi hai sedotto Signore e io mi sono lasciato sedurre.

Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno;  
ognuno si fa beffe di me.

Quando parlo devo gridare,  
devo proclamare:- violenza! Oppressione!-( devo sempre bastonare gli altri)  
così la parola del Signore è diventata per me  
motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno.

Mi dicevo: non penserò più a Lui,  
non parlerò più in Suo nome!

Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,  
chiuso nelle mie ossa;  
mi sforzavo di contenerlo,  
ma non potevo.

Tu Signore sei più forte, mi hai fatto violenza e hai prevalso.

Abbiamo questa coscienza di essere stati scelti da Dio? Di uno che è più forte di noi, dal quale non possiamo scappare?

Anche il profeta Isaia, ha la coscienza di aver ricevuto tutto quello che ha ricevuto, adesso una parola di Isaia che la riconoscerete immediatamente perché i Vangeli l'ha applicano a ben altro.

< lo Spirito del Signore Dio è su di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore, >

Gesù la applica a se stesso, questa parola,- sono io quello, oggi si è realizzata questa profezia-. Isaia non pensava minimamente al Messia, quando scriveva questa cosa, aveva la coscienza della chiamata del Signore che gli ha fatto.

Quarto punto: adesso vengono le note dolenti. Il profeta è perseguitato a causa della sua missione.

Non puoi avere solo le cose belle, le cose consolanti, lo Spirito Santo che scende ecc. o prendi anche la seconda parte o se no. Vi ricordate il profeta Elia, quello che ha ucciso i

400 profeti di (Baal), nel primo libro dei re, la sua vita è stata tutta un braccio di ferro con la monarchia, e questi profeti erano sempre in contatto con le corti, ed erano pagani, <sono rimasto solo io , in Israele, però devo annunciare la parola di Dio, Dio fa il miracolo a favore suo, sgozza tutti i 400 profeti, ed era condannato a morte, tutto lo cercavano, e lui va sul monte a lamentarsi con Dio, scappa nel deserto, va sul monte Oreb, <Signore io ti ho servito in tutto e per tutto, sono rimasto solo io ad annunciarti e mi cercano a morte>, e Geremia ha ricevuto tanti di quei guai, di quelle batoste. L'hanno messo in galera, l'hanno messo dentro una cisterna ,immerso nel fango, l'hanno trascinato a viva forza in Egitto esule, è morto poi in esilio, tutta la sua vita è stata così.

Amos anche ha dovuto soffrire, è stato chiamato. Lui era del sud, il Signore l'ha mandato a predicare al nord. Capirai il nord era scismatico, lui doveva predicare Dio, botte da orbi, l'hanno cacciato via, l'hanno mandato via e così è il profeta. Quando è arrivato Gesù, come chiama i suoi connazionali? Li chiama figli degli uccisori dei profeti. I vostri padri li hanno ammazzati, e voi che siete i loro figli, fate lo stesso. Siccome Gesù era perseguitato da loro, è chiaro che si designa come profeta. Quando Erode mette una taglia sulla testa di Gesù, la gente dice < guarda vai via che Erode ti cerca> < no, no, andate a dire ad Erode che adesso per due giorni mi faccio ancora i fatti miei, poi al terzo giorno vengo, perché non è bene che un profeta muoia fuori di Gerusalemme>

Gesù ha la coscienza di essere il profeta ammazzato, che muore vittima per quello che fa, per la sua missione. Ma sapete il vocabolario del profetismo riferito a Gesù, in quali punti dei Vangeli si trova? Quando si nomina Gesù profeta? Nei racconti della Passione, strano eh! Perché il profeta deve già mettere in conto che avrà una passione, se è un vero profeta. Gesù ostacolato fin dall'inizio, comincia a fare i primi miracoli, ecco che arrivano scribi, farisei, < con che autorità fai questo, diccelo apertamente, sei il Cristo o no, > poi quando comincia a bastonare le autorità, non solo non rispettava il sabato perché voleva bene alla gente, e li curava, gli dava da mangiare, li guariva, ma il sabato? L'amore è più importante del sabato. Dava fastidio, quando caccia i demoni, quando bolla di ipocrisia i pezzi grossi. Provate voi sul lavoro a bollare i pezzi grossi, provate. Questo è il profeta, siamo un popolo di profeti.

Come i profeti, Gesù condivide la condanna a morte, la congiura, la persecuzione. Gesù è l'esempio più lampante di questo, del resto era stato preannunciato da Isaia. Vi ricordate? Non c'è in Lui bellezza, non c'è in Lui splendore, Lui è diventato maltrattato, rifiuto degli uomini. Gli ebrei quando non volevano vedere una scena, col mantello si coprivano la faccia.

Perché il cristiano ha tutta questa faccia tosta? Deve averla, perché sa, di dover portare un annuncio, un messaggio che è l'unico valido, vero, importante, che è il messaggio della salvezza. < non c'è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stato stabilito che noi possiamo essere salvati>. Noi portiamo questo di messaggio, portiamo Gesù. Chi la dice questa frase? Pietro davanti al sinedrio, davanti ai pezzi grossi, quando era stato arrestato.

Gesù aveva chiesto questo, < mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Sammaria e fino agli estremi confini della terra> ma senza abbassare mai i toni, bisogna restare tonici per il Signore. Questo è anche il nostro sostegno. E' stato il sostegno degli apostoli, dei primi martiri, e deve essere il nostro sostegno. Noi abbiamo tra le mani il messaggio che dobbiamo portare, è il regno di Dio che dobbiamo dispensare e non possiamo cincischiare. A Paolo, agli inizi, il Signore l'ha dovuto un po' incoraggiare < Paolo sii forte, devi andare fino a Roma> e ad Anania cosa aveva detto? Quello che gli mette le mani sugli occhi, quello che guarisce Paolo dopo la cecità, < Anania aveva paura di andare da Paolo, < non avere paura, perché io, l'ho scelto, non solo ma io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome> come dire, si vede che è un profeta da quello che patirà, non dalle chiacchiere, non dalle parole, e allora Paolo davanti alla comunità di Tiro,

cosa dice? Quando sa che deve andare a Gerusalemme, gli profetizzano che lui sarebbe stato imprigionato, egli dice: io sono pronto non solo ad essere legato, ma a morire a Gerusalemme, per il nome del Signore Gesù.

Se facciamo sul serio l'annuncio del Vangelo, questo ci rende simili a Gesù, simili a Cristo nel patire. Non esiste una missione divina indolore, non c'è, perché non c'è regalità, siete un popolo di re, sacerdoti e profeti, ma non c'è regalità senza servizio, lo sapete. Quindi non c'è sacerdozio senza immolazione e non c'è profezia senza persecuzione. Siamo un popolo di sacerdoti e di profeti e allora che si veda. Adesso diamo un'occhiata a un bagaglio che è un'altra caratteristica del profeta.

Il profeta è uno che si lascia guidare dallo Spirito Santo e se non vogliamo andare troppo indietro, basta dare un'occhiata a Gesù, quando applica a sé quella parola di Isaia che dicevamo prima.

Lui riceve il battesimo al Giordano, viene lo Spirito Santo, la colomba che si posa e rimane fissa su di Lui, poi va in giro e incomincia a predicare, poi va a Nazareth, nella sua patria dove era stato allevato, sempre pieno di Spirito Santo, va nella sinagoga prende il rotolo e legge- lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione - . L'unzione a chi veniva riservata nell'antico testamento? Ai re, ai sacerdoti. Mosè che deve ungere Aronne, lui e i suoi figli, l'olio era il simbolo dello Spirito Santo nell' Antico Testamento. Gesù, quindi, ha ricevuto lo Spirito Santo, prima nel battesimo, immaginate la scena: il Giordano, Gesù nudo nell'acqua, questo Spirito che scende, questo è l'elemento video, poi c'è elemento audio, qual è l'elemento audio nel battesimo di Gesù? La voce che dice : Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto. Anche Isaia dice: ecco il mio servo che io sostengo e il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui. Lo Spirito sotto forma di colomba che si ferma su di lui, cosa richiama? La colomba su Gesù che immerso nelle acque, lo Spirito di Dio, in italiano si dice aleggiava sulle acque, quel verbo non è aleggiare, vuol dire covare, perché il cosmo era concepito come un uovo, allora lo Spirito di Dio che cova sull'uovo, per far nascere la nuova vita. Lo Spirito che come colomba si ferma su Gesù e perché Gesù stava per far nascere la nuova vita, stava per rifare tutto nuovo. Quindi Gesù al battesimo, riceve lo Spirito Santo, nella sinagoga dice – Sì, io sono pieno di Spirito Santo- .

Fratelli, cosa abbiamo ricevuto noi nel nostro battesimo? Abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, ci crediamo o no? Allora si dovrebbe vedere, sono provocazione perché uno possa esaminare la sua vita.

- Mi ha mandato ad annunciare – continua quella proclamazione di Isaia che Gesù legge nella sinagoga, Gesù ha la coscienza di essere l'inviato del Padre, come i profeti nell'Antico Testamento, avevano la coscienza di essere stati scelti. Tant'è che Gesù, tante volte, quando parla alla gente dice: che accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato. Allora ha la coscienza di essere mandato dal Padre, da Dio. Gesù viene dal mistero del Padre. Nella mentalità ebraica per i giudei, ha un significato profondissimo quel –mandato- quando un re, mandava un ambasciatore, un messaggero, gli dava la lettera, un rotolo, una pergamena, sopra ci metteva il sigillo dell'anello con la ceralacca, quando arrivava qualunque ambasciatore che aveva in mano sta lettera del re con il sigillo era come se fosse presente, il re in persona. Dovevano obbedienza cieca ed assoluta come al re in persona. Gesù ha coscienza di essere l'inviato, non solo con la lettera del Padre, ma non è l'inviato qualunque, è il figlio stesso. Vi ricordate la parabola dei vignaioli omicidi? Prima manda un servo, poi ne manda altri, nell'ultimo dice – questo lo rispetteranno- è il figlio, quindi è un inviato speciale. Il figlio del re in Oriente, era quello destinato a prendere il posto del padre, quindi condivideva l'autorità del padre, Dio è l'autorità del Padre che entra in mezzo al suo popolo.

Gesù fa il profeta fino in fondo quando arriva, fa, come i profeti dell'Antico Testamento, delle azioni simboliche. Cosa sono le azioni simboliche? Sono simboli che stanno ad

indicare che Dio aveva messo la Sua sentenza su quella gente, l'aveva giudicata in un certo modo. Il profeta doveva visivamente rendere manifesta questa sentenza di Dio. Gesù ne fa di questi segni simbolici. Quali sono? Quando si arrabbia, è manifestare un giudizio di Dio sul modo di trattare il Tempio, - lo zelo per la tua casa mi divora- c'era una profanazione della Maestà di Dio, della santità di Dio, e Lui doveva simbolicamente manifestarla, non è la rabiatura come le nostre, è un simbolo e il pianto di Gesù su Gerusalemme, lo sapevate che era un pianto simbolico, non è che Gesù piange di dolore, è come dire, il lamento si faceva sui morti in Israele, - io piango su di te, Gerusalemme, perché sei già morta, perché non hai accolto la vita, non mi hai accolto, per questo io piango, perché sei morta spiritualmente, non hai accolto la salvezza.

L'ultimissima cosa, con i profeti Gesù condivide l'impossibilità di sperare nel successo immediato. Gesù lo sa, guardate un crocifisso se è l'immagine del successo, sotto quella croce, uno poverino dice – questo ha fatto il suo tempo - - dai scendi giù dalla croce, si vede adesso se sei figlio di Dio, fatti vedere che sei, - quella è l'immagine del fallimento, ma perché ? I frutti dove e quando si sono visti? Si vedono adesso, il popolo di Dio radunato, quindi il crocifisso è l'icona più pregnante del profeta. Di primo acchito si vede il fallimento, quindi non abbiamo paura quando ci capita che non ci ascoltano. Il seme buttato, non va buttato. Capita sempre quel po' di terreno che magari avrà un po' di sassi, ma il trenta per cento lo assorbe. Prima che cresca ci vuole il tempo, e quindi non ci aspettiamo risultati.

In questa seconda metà della mattinata facciamo un po' di conoscenza di quello che è il profetismo, di quello che sono i tre profeti principali: Isaia, Geremia ed Ezechiele.

Come è nato questo profetismo in Israele? E' stato molto importante, ai profeti è dovuta la salvezza in un certo senso, nel senso che loro hanno mantenuto vive le tradizioni, la promessa di Dio, hanno contribuito a mantenere vivo quel piccolo resto di Israele quando era in esilio. Ezechiele era in esilio in Babilonia, è stato lui che ha visto la ricostruzione di Israele, perché questo popolo poteva disperdersi. Ovviamente i contributi di questi profeti, sono stati diversi a seconda dei tempi. Sapete quando è cominciata il profetismo in Israele? Tanto tempo prima della nascita di Cristo, nel decimo secolo avanti Cristo c'erano già dei profeti, però era un profetismo estatico, sul tipo di quelli pagani. Cosa facevano i pagani? Andavano in trance, facevano strani suoni, si agitavano stranamente. Quelli pagani, sul monte Carmelo, quando Elia li sgozza, loro si facevano incisioni con le lance, facevano schizzare il sangue da tutte le parti, era una cosa primitiva, siamo nell'età del ferro e anche in Israele c'era qualcosa del genere in questo primo stadio del profetismo antico. Nel nono secolo, già questi profeti così che si davano alle estaticità, erano accompagnati fra l'altro con degli strumenti musicali a corde, si accompagnavano così in questa estasi, cominciano a radunarsi in delle associazioni che si chiamavano i figli dei profeti, non che il loro padre di mestiere avesse fatto il profeta. I figli dei profeti erano una specie di associazione di arti e mestieri, si riunivano, abitavano insieme oppure dividevano la mensa o altri momenti insieme presso i santuari.

Troviamo se andate a leggere l'Antico Testamento, andate a vedere le citazioni, il profeta Elia doveva essere rapito in cielo, il carro di fuoco, allora lui era consapevole che il Signore l'avrebbe rapito, e allora quel giorno voleva spiccicarsi Eliseo di dosso – non stare con me che il Signore mi deve mandare fino a (Bet-----) - io non ti mollo- e in ognuna di queste città dove si fermavano gli vanno incontro dei gruppi di profeti, i figli dei profeti che gli dicono – Eliseo, tu lo sai che oggi il tuo maestro verrà rapito in cielo?- state zitti, lo so anch'io, ma non lo dite per piacere- finché arrivano a Gerico e venne rapito ecc. per dire che esistevano questi gruppi di profeti.

Anche Samuele si trova ad imbattersi, ad avere qualche cosa in comune con questi figli di Israele, quando ----- re, arrivano dei gruppi dei figli dei profeti, erano presenti, hanno



avuto una loro funzione, ma non ci fermiamo perché non è il caso, ma potete andare a leggere.

Con la monarchia sono arrivati i profeti di corte. Cosa vuol dire i profeti di corte? Sono quelli che stavano alle corti. Questi re si circondavano sempre di quelli che gli davano ragione.

Contro questa gente si sono scagliati i profeti per vocazione, Michea era un profeta per vocazione, Amos che era stato mandato a predicare al nord, nel regno di Israele che nel frattempo si era diviso dal regno di Giuda, a un certo punto c'erano i due regni, si trova a combattere contro questo profetismo ufficiale della corte di Israele e lui da solo, infatti viene cacciato via. Geremia, un alterco con il profeta Anania è stato quella volta che Geremia si mette sul collo un giogo di legno, quello che mettevano addosso ai buoi, ai cavalli per farli lavorare, Anania faceva il profeta di corte – noi non ci sottometeremo mai al re di Babilonia ecc, per carità – invece Geremia che vedeva lontano, vedeva che se non si fossero sottomessi, sarebbero stati distrutti, si mette questo giogo e dice – guardate che dovete stare sotto il giogo, sta lì la vostra salvezza – e infatti aveva ragione lui.

La storia gli ha dato ragione, poi Israele è stata distrutta, e in particolare Gerusalemme. Fra i profeti di vocazione ci sono quelli che non hanno mai lasciato niente di scritto, per esempio Samuele. Lui non ha scritto niente. Elia, Eliseo, non hanno lasciato niente di scritto, anche se erano grandi profeti. Natan, che è stato quello alla corte di Davide, è stato quello che ha preannunciato la dinastia del Messia, - non mancherà mai un tuo erede che siederà sul tuo trono, che promette il trono eterno a Davide- anche lui non ha lasciato scritto niente.

Ci sono anche altri profeti, come quelli che vediamo oggi, Isaia, Geremia, Ezechiele, poi c'è Daniele poi ci sono 12 profeti minori tra cui Amos, Michea, ecc. che voi leggerete. Il loro mestiere era quello di dire la verità, quello che abbiamo visto stamattina, condannare le alleanze sbagliate, dare contro a quelli che lo facevano per soldi, e richiamare alla fiducia Dio, quando si fidavano delle alleanze umane, più che dello stare sotto le alucce di Dio, questo sarebbe un mestiere duro anche oggi. Se picchi sui ricchi, stai sicuro che le tue persecuzioni ce le hai garantite, anzi duri poco.

Isaia

Questo profeta, chi era e che cosa ha fatto?

Le notizie le prendiamo dal suo libro. Bisogna dire che questi moltissimi capitoli, oltre sessanta, non sono stati scritti tutti da lui, anzi a lui, appartiene solo una parte del cosiddetto primo Isaia. Cioè ci sono i primi trentanove capitoli di questo libro che contengono le parole proprie di Isaia, ma neanche tutte, alcune, ma il resto chi l'ha scritto? L'hanno scritto i suoi discepoli, la sua scuola, i discendenti del suo pensiero. Quando vive questo profeta? Vive nell'ottavo secolo avanti Cristo, è stato uno dei primissimi profeti assieme ad Amos, Osè e Michea, sono stati i primi. Lui è stato uno dei grossi. Viveva a corte, faceva il consigliere di corte, tant'è che si vede lì, quando da i consigli a –Ezechia, ad-----, quindi lui era una persona preparata e i suoi oracoli vengono anche dal fatto, come per altre persone, che lui riusciva a vedere anche un po' più lontano. Oltre alle qualità naturali che aveva e Dio che l'ha chiamato, era tutto completo. Un profeta è anche più credibile se è ben preparato. Se volete fare i profeti, oggi giorno fate i vostri conti, dovete essere preparati, se no non la spuntate, non ce la fate. E' bello essere semplici, però se uno vuole incidere anche nel mondo, bisogna avere la capacità di parlare, di scrivere, di conoscere come vanno le cose. Se no come fate a dire – tu sbagli e tu fai bene -. Conoscevo un ragazzo che diceva: io della campagna elettorale non ho ascoltato neanche mezzo dibattito, niente, non ho voluto sentire niente di nessuno, mi sono solo messo davanti al Signore e poi sono andato a votare. Secondo voi è intelligente una cosa

del genere? Il Signore non ti viene a dire vota per quello, informati. E' il minimo che uno deve fare.

Questo primo Isaia, contengono dei pezzi importantissimi, intanto la sua vocazione, nel tempio.

Il tempio è abbinato alla corte, era un po' la cappella reale, il tempio di Gerusalemme, era la cappella del re, e lui che era casa e bottega, va nel tempio un giorno a pregare e si vede tutta sta visione, vede i serafini, ecc, e un'altra cosa molto importante sono i capitoli che parlano dell'Emanuele. Parla di questo bambino che dovrà venire, e la Chiesa li ha sempre interpretati come oracoli che riguardavano il Messia. Probabilmente, lui non se ne rendeva neanche conto, però la chiesa ha visto in queste parole una predizione di Gesù. I richiami più frequenti – dovete aver fede, perché se non credete, non avrete stabilità- questo è uno dei richiami fissi del profeta Isaia.

Forti richiami alla fiducia in Dio e alla conversione. – non cercate le alleanze, confidate in Dio- quando Israele voleva andare ad allearsi con l'Egitto, cosa fa lui? Nel capitolo trenta - nella conversione, nella calma sta' la vostra salvezza, non viene dall'Egitto – nell'abbandono fiducioso sta' la vostra forza- non andate in Egitto a fare l'alleanza con delle armi, con della gente che sono uomini, voi dite che sono potenti perché hanno dei cavalli, sono un soffio, non valgono niente, è roba umana, è roba che torna in polvere, confidate in Dio, fate entrare Dio nella vostra vita- .

Bello questo messaggio del profeta e poi ancora quando predice lo ristabilimento di Gerusalemme da parte di Dio, Isaia usa molto questa immagine del deserto che rifiorisce. Il Libano si cambierà in un frutteto...i popoli santificheranno il mio nome...il Signore aspetta per farvi grazia...concederà la pioggia per il seme...scorreranno canali e torrenti d'acqua...

Avete in mente cos'è la Terra Santa? Cos'è la Giudea? E' tutta terra secca. Scorreranno canali e torrenti d'acqua. Quando arriva l'effusione dello Spirito, il deserto diventerà un giardino. Fratelli, quando arriva l'effusione dello Spirito su di noi, il nostro deserto, diventa un giardino. E' una cosa stupenda.

Il secondo esempio, è il pensiero originale del profeta Isaia, poi c'è il secondo Isaia, sono i capitoli 40 e 55, una quindicina di capitoli, non li ha scritti lui. Da che cosa si capisce che non li ha scritti lui? Perché presuppone l'esilio in Babilonia, se lui era vissuto nell'ottavo secolo, l'esilio in Babilonia è nel sesto secolo, non l'ha scritto lui però è chiamato il libro della consolazione di Israele perché prevede e probabilmente c'era già stata il ritorno dall'esilio. –

Nel deserto preparate una strada...quanti sperano nel Signore, mettono ali come aquile...farò scaturire fiumi su brulle colline...

Quindi vi inonderò di abbondanza.

Il terzo Isaia, presuppone già il ritorno in patria, presuppone la ricostruzione di Israele, sono gli ultimi dieci capitoli del libro.

Alzati, rivestiti di luce, perché viene a te la tua luce, camminerà ogni popolo nella tua luce, farò ritornare i tuoi figli, le tue figlie, saranno portati in braccio ecc.

Lo Spirito del Signore è sopra di me, ( quello che Gesù applica a se stesso, nella sinagoga di Nazareth.)

Legato al pensiero di Isaia sviluppiamo uno di questi concetti che Isaia ha. Prendiamo una frase:

scaturiranno acque nel deserto- e ci richiamiamo alla conversione. E' un'immagine molto cara che Isaia ha, è quello del deserto che ritorna a fiorire. Quando il deserto ritorna a fiorire? Quand'è che Isaia usa questa immagine? La usa per indicare la riconciliazione del popolo infedele con Dio.

Quando il popolo si converte, fa ritornare Dio, il deserto, che è l'anima del suo popolo, fiorisce.

Il popolo di Israele, aveva vissuto un deserto, ed era stato un deserto molto importante, nella vita di quel popolo, durante l'esodo. Quel deserto lì, aveva avuto due valenze, una positiva e una negativa. Ci sono state delle cose belle e delle cose brutte in questo deserto.

Le cose belle e importanti, quali erano? Dio li aveva portati fuori dalla schiavitù. Ma li aveva fatti passare nel deserto, ma perché proprio nel deserto? Perché doveva insegnargli alcune cose, che se fossero stati mescolati in mezzo agli altri, non gliel poteva insegnare. E che cosa gli doveva insegnare? Primo, che era Lui che doveva guidarli, doveva marciare alla loro testa. Allora di giorno la colonna di nube e di notte la colonna di fuoco. Dio faceva strada. La seconda cosa, voleva insegnare ad adorarlo. Quando Mosè va dal faraone gli dice : il Signore dice lascia andare il mio popolo, e lascia che venga ad adorarmi nel deserto per tre giorni di cammino. Quindi dovevano andare a rendere culto a Dio, nel deserto, non mischiati, nella città dove ci sono anche culti pagani, no. Separati da tutti gli altri. Poi, durante questa traversata erano successe delle cose grosse esempio: la manna dal cielo per quaranta anni, avevano sete , l'acqua dalla roccia, volevano la carne, si lamentavano e quaglie dal cielo, tutte queste cose, tant'è che un profeta come Osea, vede in questo deserto dell'Esodo il periodo ideale, il periodo dello lavismo puro. Quello è stato un periodo bello, perché Dio si stava tirando su il suo popolo. Cosa gli ha dato durante la traversata, una cosa grossa, cosa gli ha dato? Gli ha dato le Leggi da seguire. E' lì che è diventato un popolo. Scusate il popolo dei pigmei, che non hanno leggi ecc., si può dire veramente un popolo? Un popolo quand'è che diventa tale? Quando si dà delle regole, si dà una costituzione, allora diventa un popolo maturo. Dio ha fatto così, li ha fatti diventare popolo dandogli quelle leggi che avrebbero dovuto seguire e per quello che Osea dice – questo Signore ha preso questo bimbo piccolino che era in Egitto, vede Israele come un bimbo piccolino, l'ha tenuto per mano, gli ha fatto fare una traversata, gli ha insegnato a camminare, gli dava da mangiare, lo imboccava, la manna ecc

- quando Israele era giovinetto, io lo ebbi caro e dall'Egitto richiamai il mio figliolo... ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano...io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia ; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

Dio ha fatto così con il suo popolo nel deserto, se l'è tirato su, se l'è fatto crescere, poi quando è stato un po' grandino, dopo quaranta anni, l'ha portato nella terra di Canaan , gli ha dato il possesso, potevano comandare ecc.

In questo deserto, c'è stata anche una valenza negativa. Quale è stata la valenza negativa?

Se voi andate a leggere l'Esodo, cominciano subito, appena usciti, le prime tappe, cominciano a ribellarsi, cominciano a mormorare, perché?

Gli mancavano le sicurezze, per cui ci stiamo finché ci sta bene, se ci capita qualche disgrazia ecco è colpa del Signore, non doveva fare così. E' vero o no? E' colpa Sua. Io non ci credo più. E questo hanno fatto gli ebrei durante l' esodo.

- Forse perché non c'erano i sepolcri in Egitto, ci avete portato a morire in questo deserto, è meglio per noi servire l'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà!

Il loro cuore era rimasto un cuore di schiavi, Stiamo con Dio finché tutto fila, finché tutto va bene. Allora non hai fiducia? E se tu dici credo in Dio quando tutto va bene, la fede si vede proprio quando non va bene, e ci credi lo stesso. Quella è la fede. La fede è una roba che ti serve quando non vedi niente.

Quindi vale meglio una vita da schiavi tante volte che una vita straordinaria affidata alla sola cura di Dio. Il problema è che il deserto, rivela quello che siamo noi dentro, se la fede è vera, si vede nel momento del deserto. Proprio ieri sera, una ragazza sieropositiva, che

nella sua vita ne aveva fatto di mille colori, adesso è venuta alla fede, è una cosa bellissima, un'esperienza stupenda, perché si vede che lei ancora è nella sua confusione, sta venendo alla fede e mi scriveva un messaggino – dopo il primo momento di entusiasmo, è difficile e duro restare totalmente con il Signore, perché ti viene la tentazione di tornare indietro. – però io vedo che solo con il Signore c'è la risposta- lei sta scoprendo questo.

Questo deserto, Gesù l'ha vissuto o no? Sì! Quando andava Gesù nel deserto? Per Gesù, il deserto era prassi normale. Lo usava per la preghiera, lo usava per riposarsi dalla gente che lo divorava, quando non ne poteva più, chissà quante volte quando era a Nazareth, si ritirava da solo a pregare. Comunque il più classico deserto di Gesù, sono stati i quaranta giorni, è la quaresima che stiamo vivendo. Gesù in quella quaresima ha voluto rivivere le tappe dell'Esodo, ma questa volta è uscito vincitore, gli altri son caduti non so quante volte, Lui da quella prova è uscito vincitore.

Diamo un'occhiata a queste prove di Gesù in questa quaresima. Quaranta giorni, spinto dallo Spirito Santo va nel deserto, ( il vangelo di ;Marco è più forte, Luca è più delicato), aveva ricevuto già il Battesimo ed era indispensabile, perché in quel deserto cosa lo aspettava? Una battaglia dura, cari miei, contro le forze del male. Chi si appresta a fare il profeta, se la deve aspettare la battaglia contro le forze del male, per cui o diventa piena di Spirito Santo e sta bene attaccato a Gesù vincitore o se no rischia di attaccarsi al tram. Lui le ha sperimentato tutte, l'antichità pagana pensava che nel deserto vivessero i demoni e quando Aronne posava le mani, scaricava tutti i peccati di Israele, dopo mollava il capro espiatorio al demonio nel deserto, perché se la pigliasse col capro anziché con il popolo di Israele. Nel deserto stavano i demoni e cosa fa questo Gesù, quali sono state le tentazioni di Gesù nel deserto? E vediamo quali sono le nostre.

La prima: Signore ho fame.- Trasforma le pietre in pane -, aspettarsi un aiuto concreto, materiale da Dio, senza aver quell'abbandono, quella fiducia che fa dare a Gesù quella risposta. Che risposta gli ha dato a quella tentazione? Intanto risponde con la bibbia alla mano – sta scritto- non di solo pane- quindi state attenti a non dare, dice Gesù- la preferenza o la supremazia al pane materiale su quello spirituale. Ci vuole anche quello materiale ma il rischio è che quando viene a mancare si cerca solo quello, e non la parola di Dio.

Seconda tentazione: - a ma tu sei suo figlio, adesso ti facciamo una bella prova. Ti metto sul pinnacolo del tempio, buttati giù, tanto tu sei suo figlio, sei il figlio di Dio, il Signore ti aiuta, ti viene a salvare-. Quante volte noi cerchiamo il miracolino, andiamo da Dio, per chiedergli i miracoli, le grazie, piuttosto che mettersi in un atteggiamento di fiducia, di abbandono. Abbiamo una malattia in casa grave, non è che sia proibito chiedere la guarigione, però volere a tutti i costi il miracolo. Gesù come gli risponde? - Sempre sta scritto – con la fiducia nel Padre.

Terzo: questa sembra pacchiana, ma in realtà è la più subdola, è la più usuale come tentazione.

Quale è stata la terza tentazione? Gli fa vedere tutte le ricchezze – se ti prostri davanti a me e mi adori- fare il patto col diavolo per i soldi. Non ci vuole molto. Basta essere attaccati al denaro, basta fare i compromessi per avere la promozione sul lavoro, per avere l'aumento di stipendio, per avere qualche soldo di più in banca, per dichiarare il falso sulle tasse, ecc. guardate che questa è la più facile. Gesù come gli risponde? Gli risponde con la logica del servizio, -solo Dio servirai, solo davanti a Lui ti prostrerai-, guai abbassarsi sulle ricchezze del mondo, guai, anche se fossero cinque centesimi. Che armi ha avuto Gesù in questo deserto? Preghiera, digiuno, e la parola di Dio. Gesù ha vinto, le prove che i suoi antenati non erano stati capaci di sopportare, Lui vince, il re, realizza quella vittoria. Non solo, ma Gesù realizza in sé, anche la parte positiva dell'Esodo. Era l'acqua, la manna, cosa dice San Paolo ai Corinzi? Tutti nel deserto vedevano una roccia

spirituale che era il Cristo. E' Lui l'acqua vera, e Gesù alla festa delle capanne – chi ha sete, venga a me e beva- oppure – tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale nel deserto, ma Gesù cosa dice nella sinagoga di Cafarnao – lo sono il pane disceso dal cielo – Gesù realizza in sé i doni positivi dell'esodo. Vi ricordate l'episodio del serpente nel deserto? Quella volta che si sono ribellati, e Dio ha dovuto mandare i serpenti velenosi per legnarli un po', ecco allora Mosè ha fatto un' asta gli ha messo sopra un serpente che era simbolo anche della vita, nell'antichità, e chi guardava quel serpente sull'asta, rimaneva in vita. Gesù – quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me, chi guarda Me crocifisso resta in vita, non muore-

Per cui cari fratelli, se noi siamo ben attaccati a Gesù, visto che siamo innestati in Lui, col Battesimo, Lui che ha già vinto, vinciamo anche noi. In comunione con Gesù, superiamo la prova. Quando abbiamo le prove nella vita, non mettiamoci a piangere addosso o andare a cercare tutti gli aiuti umani, che ci vogliono per carità, ma vediamo di andare prima dal Signore. Il nostro deserto, lo viviamo in Gesù sacramentalmente e concludo con due o tre frasette di Isaia che richiamano proprio il deserto che fiorisce, che diventa una cosa che produce il nostro deserto, pensate come la nostra anima tante volte pensate adesso come quei terreni spaccati, cominciate a pensare quest'acqua che arriva arriva e il nostro deserto comincia a metter su germogli, fiori, frutti, diventiamo così stando con Gesù, dice Isaia

I miseri e i poveri cercano acqua, ma non ce n'è, la loro lingua è riarsa per la sete; Io, il Signore

li ascolterò.. farò scaturire fiumi su brulle colline.. Cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in sorgenti.

Nel momento in cui, lasciamo entrare il Signore, nel nostro deserto, succede questo miracolo. Il nostro deserto si cambia in campo fiorito, in campo di messi. Allora dice Isaia- il deserto diventerà un giardino, scaturiranno acque. Quante volte lo ripete – nel deserto – farò scaturire fiumi sulle brulle colline. Sarà presente la signoria di Dio, perché è Dio stesso che opera.

## Geremia

Vive un pochino dopo Isaia, un secolo dopo. Era di famiglia sacerdotale e vive un po' tra gli ultimi venti anni di dominazione degli Assiri, e i primi venti anni di dominazione dei babilonesi. Questo Geremia, visto che non aveva voglia di vita pubblica, era timido, era buono, era mite, ha dovuto combattere con un sacco di re. Subisce prima la deportazione in Babilonia, ha visto due assedi di Gerusalemme, ha visto la distruzione della città, ha visto un po' di tutto. Geremia è tra i grandi profeti ed è stato tra quelli che hanno subito le maggiori sofferenze. Ha dovuto patire più di tutti. E un eco struggente si trova nelle sue confessioni. Voi di confessioni conoscete quelle di Sant'Agostino, ma voi lo sapevate che Geremia ha scritto tante confessioni sulla Bibbia.

Vi leggo solo qualche piccolissimo passaggio del capitolo undici:

Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me dicendo, abbattiamo l'albero del suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi e il suo nome non sia più ricordato – a chi sono riferite queste parole nel Nuovo Testamento? A Gesù, come un agnello condotto al macello. Vedete Gesù si assimila al profeta Geremia, alle sofferenze del profeta Geremia.

Sentite che sfogo che fa: me infelice madre mia, che mi hai partorito oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese, non ho preso prestito, non ho prestato a nessuno eppure tutti mi maledicono- poverino – ma forse Signore non ti ho servito del mio meglio? Non mi sono rivolto a Te con preghiere, addirittura per il mio nemico, nel tempo della sventura- .

Ne subiva di tutti i colori pure essendo innocente e Gesù come ha fatto? Pur essendo innocente, ne ha subite di tutti i colori.

E' uno che si schiera contro gli abusi commessi nel tempio. Deve combattere non solo con i re, ma anche con i preti. Lui era di famiglia sacerdotale, tenete presente, quindi c'era una concorrenza, capite? Gli altri lo vedevano come una prevaricazione. si schiera contro gli abusi commessi nel tempio, e Gesù come fa? Uguale. E' quello che assomiglia di più a Gesù, Geremia. Durante i dodici anni del regno di Ioakin, ha dovuto vivere nascosto, ha dovuto vivere da latitante, perché appena lo acchiappavano lo mettevano in galera, e questo re, lo odiava tanto che prendeva i suoi libri, i suoi scritti, li strappava, li tagliava con le lame e poi li bruciava nel fuoco tanto era l'odio che provava per questo uomo, perché? Perché gli diceva la verità. Più tardi, durante il secondo assedio di Gerusalemme, imprigionato ( tutte notizie che trovate nella bibbia) calato nella cisterna nel fango, all'ultimo momento viene salvato. I babilonesi., quando entrano nella città, lo trovano che era in prigione, stava per essere deportato anche lui, è stato flagellato, ne ha subite tante. Come Gesù, anche lui, ha predetto la distruzione di Gerusalemme. Quindi Geremia è stato considerato un modello di sofferenza. Quando vi trovate nei guai, leggete qualche brano suo, che vi passano un po' di guai. Della sua vita spirituale è stato fatto notare anche il significato mistico. Ha una sua mistica, anche se deve essere negativo nei confronti dei personaggi del suo tempo. Ha anche un messaggio positivo, quando preannuncia la restaurazione del popolo, c'è un momento che preannuncia anche la venuta dello Spirito Santo, anche lui, come Ezechiele preannuncia un cuore nuovo, preannuncia la venuta dello Spirito in un punto solo.

La divisione del libro, non ha un ordine cronologico. I profeti sono scritti a strati, hanno una loro scuola, che seguono i discepoli e continuano il loro pensiero, poi dopo dei redattori hanno messo insieme un po' tutto. Quindi comprende profezie, i primi capitoli sono contro i sovrani di Giuda, con i re del suo paese. Il secondo spezzone, di un'altra ventina di capitoli, contro i falsi profeti, poi ci sono altri sei o sette capitoli contro i popoli pagani. Ci sono alcune profezie riguardanti la nuova alleanza, poi tutto il materiale biografico che è molto bello. La volta che lui maledice il giorno in cui è nato. Anche Geremia ha la coscienza di essere mandato da Dio, di essere inviato, chiamato, lui lo dice spesso, nel suo libro – il Signore mi ha mandato – vuol dire questa è la parola del Signore che mi ha dato. E anche lui, richiama all'osservanza del precetto. Allora come approfondimento del profeta Geremia, io ho preso un'immagine che lui usa, proprio all'inizio al capitolo due, un'immagine molto bella, molto vivida, perché era stato chiamato anche a fare delle azioni profetiche, una l'ho richiamata prima quella del giogo sul collo, ma lui ha dovuto fare anche altre cose, per esempio mettere una cintura vicino al torrente dove c'era umidità, poi dopo tanto tempo il Signore lo manda a prendere questa cintura, ovviamente era tutta marcia, - questo succederà al popolo di Israele. Il vaso rotto, la brocca spezzata, - fracassala, buttala per terra, così succederà al popolo di Israele- questo poveretto, mite, il Signore gli impedisce di sposarsi. Ad esempio ad Osea gli viene data in moglie una prostituta, sempre come segno.

Vi prendo un'immagine, che lui usa, che è quella delle cisterne screpolate, dice così al capitolo due:

il mio popolo ha commesso due iniquità:

essi hanno abbandonato me,

sorgente di acqua viva,( vedete questa immagine dell'acqua che torna)

per scavarsi cisterne,

cisterne screpolate,

che non tengono l'acqua.

Cosa vogliono dire queste due immagini? Per capire bisogna capire il valore dell'acqua, laggiù in Israele. Sapete quante volte è nominata l'acqua nella bibbia? Seicentosessanta

volte. Vuol dire che è importante se è nominata tante volte. Avevano problemi di approvvigionamento, terra desertica.

L'acqua era talmente importante perché dipendeva la vita, nel deserto quando arriva l'acqua, arriva anche a dar frutto altrimenti, non si mangia. Tant'è che nelle promesse della terra promessa, nel pentateuco, la terra che Dio avrebbe dato, sarebbe stata corredata da sorgenti d'acqua, la promessa dell'acqua è compresa nella promessa della terra, e siccome è un bene tanto prezioso nella storia di Israele, quest'acqua ha assunto anche dei significati simbolici. Primo: simbolo di benedizione. La benedizione che Dio dà a chi osserva i suoi comandamenti: ( il libro del levitico) se obbedirai fedelmente alla voce del Signore tuo Dio, il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo. La siccità veniva, quando arrivava la maledizione di Dio, perché non osservavano i comandamenti. Secondo: acqua come simbolo di conversione. Abbiamo visto Isaia prima, quando il popolo si converte, Dio torna, Dio risceglie come suo popolo, allora arriva un'abbondanza di acqua nel deserto, al contrario, quando si patisce la sete, vuol dire che c'è stato il peccato. Il popolo condannato alla sete vuol dire che c'è stata trasgressione. Terzo: l'acqua è il simbolo di purificazione. E quel bel salmo che recitiamo sempre in questi giorni di quaresima - Pietà di me o Dio, secondo la tua misericordia; nel tuo amore cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe. Purificami da ogni peccato. E' anche simbolo della sapienza l'acqua. Il dono della Torah, era assimilato all'acqua. Nei libri sapienziali, la Torah, ( era la legge massima da osservare) nel pentateuco, è simboleggiata dall'acqua. E quando la signora sapienza, nei libri sapienziali, chiama: venite avvicinatevi a me voi che mi desiderate, quanti si nutrono di me, avranno ancora fame, e quanti bevono di me, avranno ancora sete - ma Gesù non dice così? L'antico testamento dice – quelli che bevono da me, avranno ancora sete,- e Gesù invece dice quelli che bevono a me, non avranno più sete. O ha sbagliato Gesù in qualche cosa, o ha corretto qualche cosa. Gesù ci dà l'acqua definitiva, la salvezza definitiva, non hai più bisogno di quella parziale. Hai tutto. Alla festa delle capanne- venite tutti, bevete, il prete a questa festa tutti i giorni il prete con una brocca faceva la processione, dal tempio andavano tutti in processione alla fontana di Siloe, prendeva l'acqua proclamando il profeta Isaia, - attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. – chi è la sorgente della salvezza? Gesù. Io sono la salvezza. Vi è chiaro adesso quel passo del Vangelo? Adesso voi capite perché anche nell'antico testamento, il pio israelita, era paragonato a quello che veramente osservava tutto, era paragonata all'albero piantato lungo le sorgenti d'acqua, perché pescava nella legge di Dio, stava sempre fresco, quando arriva la siccità, se ne fa un baffo, perché è piantato lungo il fiume. Era una cosa bella andare a bere, tant'è che era un bene gratuito che Dio elargiva a tutti fin nell' antico testamento; Isaia diceva – venite all'acqua, chi ha denaro, chi non ha i soldi, venga lo stesso,- perché cosa centra l'acqua con i soldi? Quando c'era il periodo di siccità, gli ebrei l'acqua la dovevano pagare, chi non ha i soldi, venga lo stesso. Comprate e mangiate senza soldi, non solo l'acqua, ma vino e latte. E Gesù, riassume in sé tutto questo ben di Dio, diremmo noi. Chi ha sete venga a me – lo diceva dell'acqua che sarebbe sgorgata dal suo costato, il venerdì santo. Poi alla fine, l'acqua come metafora della vita. questa la vedremo bene in Ezechiele. Mi sono mantenuta sul tema dell'acqua, perché richiama più la conversione, la purificazione, il dare vita.

## Ezechiele

E' vissuto durante l'esilio in Babilonia, nel sesto secolo. In parte contemporaneo a Geremia, faceva il prete, la guida per i suoi deportati. Il re non c'era più. Quindi chi era rimasto in Babilonia a guidare il popolo? Erano rimasti i sacerdoti e sono stati quelli che hanno conservato le tradizioni dei padri e hanno ricominciato a raccogliere, hanno scritto i

libri biblici, li hanno messi insieme per benino, tutte le tradizioni che avevano ricevuto. Lui, scrive proprio per far rimanere una guida al popolo che ormai non aveva più il re. Non c'era più la monarchia. Il suo libro si divide : i primi capitoli raccontano la sua vocazione come profeta e c'è un passo bello: figlio dell'uomo, ( sentite lui come concepisce la sua vocazione) ti ho posto per sentinella alla casa di Israele, quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia, e se io dico al malvagio – tu morirai e non lo avverti, e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa, il malvagio morirà per il suo peccato, ma della sua morte, domanderò conto a te- mamma che paura. Della sua morte, domanderò conto a te. Un'altra ventina di capitoli, le profezie contro Gerusalemme. Si denunciano i peccati perché secondo lui, erano stati i peccati di Gerusalemme, dei suoi re ecc. a portare alla distruzione, alla rovina. Però ci sono anche le nazioni straniere che si beccano belle legnate. C'è tutta una serie di capitoli contro le nazioni straniere. Ma in mezzo a questi capitoli, contro le nazioni straniere, ha degli oracoli bellissimi. Vi ricordate l'immagine delle ossa aride? Quel campo di scheletri, ossa secche, laggiù sono particolarmente secche perché il clima è molto asciutto, e il Signore che le fa rivivere , preannuncia la venuta dello Spirito. – soffia su questi morti che non hanno vita – si vedono tutte queste ossa che per lo Spirito di Dio si ricompongono, prima gli scheletri, poi sembra un film dell'orrore in realtà, era Israele che è morta spiritualmente, è come il deserto che rifiorirà in Isaia, le ossa aride che diventano esseri umani, vivi. Oppure – vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi un cuore di pietra, metterò dentro di voi un cuore di carne, porrò il mio spirito dentro un cuore e voi rivivrete. Questi sono degli oracoli stupendi. L'annunzio dello spirito che sarebbe arrivato, non solo, ma Ezechiele ha una serie di capitoli dal quaranta al quarantotto in cui rivede attraverso delle visioni e occupano un bello spazio in questo libro, - il tempio che sarà ricostruito a Gerusalemme quando sarebbero ritornati dall'esilio. Lo vede bello, a forma di cubo, un'immagine che sarà ripresa poi nell'Apocalisse. Perché a forma di cubo? È un'immagine perfetta per gli ebrei, che da l'idea della stabilità, un cubo è molto più stabile di un prisma. Il cubo è solido. Vede la gloria di Dio che ritorna dentro a questo tempio e quando ritorna la potenza e la gloria di Dio dentro questo tempio, lui ha un'immagine bellissima, e questo è l'approfondimento che vi faccio su Ezechiele. La sorgente del tempio. Vede dal lato destro , dal lato Est, dalla soglia ( perché era rivolta verso est? Tutti i tempi nell'antichità giudaica erano rivolti a Est per il sorgere del sole, il sole era l'immagine dell'Altissimo) dal lato destro dell'altare scendeva dell'acqua che usciva da questa porta, prima era un bel ruscello di acqua limpida, fresca, poi man mano che quest'acqua si allontanava, diventava un ruscello un po' più grande, diventava un torrente, poi diventava un fiume da navigare e dice Ezechiele, vede sulle sue sponde alberi da un lato e dall'altro, alberi che fruttificano tutti i mesi, i cui frutti non vengono mai meno, le foglie servono come medicinale, non solo, queste acque non solo fanno crescere tutta questa abbondanza di piante, di questa vegetazione lussureggiante, ma risanano queste acque dove passano, addirittura ha un'immagine che è incredibile. Queste acque entrano nel mar morto, nel mare maledetto e lo risanano fanno diventare dolci le acque, il pesce diventa abbondantissimo. Questa immagine bellissima sarà ripresa dall'Apocalisse e Giovanni descrive l'apocalisse, ha questa visione, vede la Gerusalemme celeste col suo tempio a forma cubica, con questo fiume che esce già navigabile dal trono di Dio e dell'Agnello, perché è già navigabile? Perché siamo già nella pienezza della perfezione e quindi è tutto perfetto quello che esce dal trono di Dio, è già tutto perfetto. È già piena la vita in comunione con Dio. Allora questa acqua è un dono, la riceviamo, ma c'è una condizione, qual è la condizione per ricevere l'acqua? Avere sete. Uno che non ha sete, non beve, non va neanche a cercarla. Il salmista: O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di Te ha sete l'anima mia, a Te anela la mia carne, ( come fa un'anima ad aver sete? E la carne arida, che immagine è? Per gli ebrei, anima è sinonimo di vita e carne è



sinonimo della persona come dire tutta la mia persona Signore anela a te, mandami la tua acqua, mandami la tua vita, io sono assetato di te, sono assetato del Dio vivente) come terra deserta, aride senz'acqua. Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria. Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode. A te si stringe l'anima mia E la forza della tua destra mi sostiene. Ma l'acqua per l'ebreo era nel tempio. Come una cerva anela ai corsi d'acqua . anela non dice niente, quel verbo ebraico non è anelare. In ebraico il verbo ----- che è emesso da un animale, in questo caso da una cerva, immaginate, un terreno secco, siccità, questi animali che vanno a cercare l'acqua dove di solito la trovano, nei ruscelli., nelle paludi, questa cerva assetata, sfinita arriva nel posto dove di solito trova l'acqua, non ce la fa più, ----- emette un mugolio straziato perché sa che morirà, perché non trova quello che la tiene in vita. capite cos'è, non è anelare, è emettere questo strazio dell'anima questo grido perché sai che muori senza quell'acqua. Senza Dio sai che muori, senza poter andare al tempio che per l'ebreo era la fonte della vita, la liturgia, sai che muori, senza Dio muori. Quanti di noi anelano così a Dio. Il primo pensiero è: oggi cosa faccio da mangiare, quando mi alzo. Non so cosa fare, sempre le stesse cose ecc. Adesso voi capite perché un salmo come quello che dicevamo prima è stato chiamato- all'aurora ti cerco, ha sete di te l'anima mia- è stato definito il cantico dell'amore mistico. Ce ne sono molti altri. - si sazano all'abbondanza della tua casa, li dissetano al torrente delle tue delizie, è in te, la sorgente della vita- adesso voi capite perché Sant' Agostino che dice alla matrona Proba quando le scrive - l'anima è fustigata, piagata, divisa, ovunque inquieta, in nessun luogo è sicura, è arida e insoddisfatta, non trova pace finché non riposa in Dio- o facciamo il pieno di Dio o restiamo a secco in tutti i sensi.

---